

terzaetà

RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

EDIZIONE SPECIALE

«Occorre aspettarsi l'inatteso»

(Edgar Morin, "Le Monde", aprile 2020)

In questi ultimi due mesi nel nostro Cantone la pandemia ha colpito mortalmente circa 300 persone, per lo più già sofferenti e che da anni convivevano, in un equilibrio talvolta delicato, con malattie importanti come le cardiopatie, il diabete o le neoplasie diffuse. Ma il contagio si è verificato in più di 3000 casi con evoluzioni molto diverse e sovente asintomatiche, almeno nei giovani. Il Covid-19 è particolarmente aggressivo e la gravità delle sue complicanze polmonari era poco conosciuta – o comunque non in modo dettagliato – almeno fino all'inizio di marzo. Oggi si sa bene che la mortalità dei pazienti ultraottantenni intubati supera il 50% e che l'insufficienza respiratoria diventa incurabile già dopo pochi giorni. Anche per queste realtà statistiche è doveroso che la "presa di decisione etica" sulle terapie necessarie e possibili sia corretta e ponderata, in modo da evitare inutili ricoveri ospedalieri dai quali i pazienti non potrebbero trarre alcun beneficio ma soltanto ulteriori sofferenze. È necessario insomma assicurarsi preventivamente che il ricorso all'uso delle macchine disponibili nelle cure intensive sia proporzionato ai benefici che se ne potranno ricavare. A tal proposito, occorre sottolineare come la qualità delle cure dei pazienti covid-positivi ultrasessantenni nelle Case per anziani può essere sostanzialmente paragonata a quella degli ospedali, anche per quanto riguarda gli esiti statistici in termini di guarigioni o di decessi.

Molti altri aspetti relativi al Covid-19 sono ancora scientificamente oscuri, per esempio non è chiaro perché il virus tra i bambini non solo non crea una sintomatologia evidente, ma i più giovani sembrano contagiarsi soltanto in una piccola percentuale. Certo è che, all'inizio della pandemia, gli adulti asintomatici – soprattutto nell'ambito delle professioni sanitarie, ma pure nei contesti famigliari – sono verosimilmente stati i vettori del virus all'interno di certe istituzioni, che hanno fatto registrare un alto numero di contagi e quindi anche di complicanze per le persone più fragili. Instaurata un'efficace prevenzione, soprattutto attraverso la pratica dell'isolamento e della quarantena, i contagi si sono via via "normalizzati", permettendo ai due ospedali ("La Carità" e "Clinica Moncucco") interamente preposti in Ticino alla cura dei pazienti contagiati di assistere in modo ottimale chi ne aveva diritto, senza dover ricorrere al "razionamento

delle risorse" (il cosiddetto *triage* previsto in caso di guerra o di catastrofe). Tale successo nella gestione della crisi sanitaria è stato possibile perché si è riusciti in brevissimo tempo a triplicare i letti delle Cure intense, ma pure la disponibilità di respiratori artificiali e di personale specializzato.

L'ammissione dei pazienti più gravi nelle cure intensive e la loro eventuale "intubazione" è stata di volta in volta valutata dai medici specialisti in medicina intensiva dei due ospedali Covid-19 ed esaminata con grande cura in collaborazione anche con colleghi "esterni", operanti presso l'Ospedale Civico di Lugano. Dal punto di vista etico è molto importante tutelare e difendere le libertà individuali di tutti i pazienti, e in particolare, dei contagiati più anziani residenti nei nostri istituti. Per quanto riguarda nello specifico le Case per anziani, i criteri etici cui ci si è sin qui attenuti possono essere così riassunti:

- garantire una giustificata proporzionalità fra i bisogni, i desideri e le libertà del singolo con il bene e i vantaggi derivati alla società (principio della giustizia distributiva verso gli altri principi della bioetica);
- giustificare la proporzionalità degli interventi non considerando soltanto l'interesse della collettività, ma anche l'interesse medesimo degli ospiti delle Case per anziani, i quali devono essere protetti dall'insorgenza e dalla diffusione del Covid-19 nell'istituto che li ospita;
- non applicare forme di restrizione delle libertà dei residenti e dei loro cari in determinate situazioni particolari come il fine-vita, ma *anche* – seppure con la necessaria prudenza – quando, a causa della lontananza dai propri cari, subentra un grave disagio psicologico nei residenti già di per sé fragili.

Questa crisi sanitaria ci minaccia non soltanto coinvolgendo il nostro stato di salute, ma anche le condizioni di vita e la situazione economica. Speriamo tuttavia possa condizionare anche il pensiero politico: prioritari dovrebbero divenire i valori etici della giustizia distributiva, della solidarietà e della responsabilità. La Fondazione Sasso Corbaro per le Medical Humanities direbbe "per fondare un nuovo umanesimo sociale".

Roberto Malacrida, medico

Se vi state chiedendo...

Il virus può essere trasmesso toccando lettere, pacchi, confezioni di alimenti?

Finora, non è mai stata documentata una trasmissione del virus tramite lettere, pacchi o confezioni di cibo acquistate al supermercato. Presso i supermercati, nell'ambito del riempimento degli scaffali, per escludere contaminazioni delle superfici, il personale è invitato a osservare le regole d'igiene e precauzionalmente indossare dei guanti e altri mezzi di protezione. Prestando attenzione alle fondamentali norme igieniche, la manipolazione di oggetti non accresce il rischio di trasmissione. Confezioni e involucri per alimenti non devono essere lavati o disinfettati. Per contro, si consiglia di lavare le mani dopo la manipolazione della spesa a casa e preventivamente prima e dopo la preparazione dei pasti.

Il virus può essere trasmesso tramite alimenti?

Finora non è nota alcuna trasmissione del coronavirus all'essere umano attraverso gli alimenti. Per tutti gli alimenti valgono le buone norme igieniche consuete, che devono essere rispettate da chiunque manipola il cibo. Maggiori informazioni al riguardo sono disponibili all'indirizzo <https://sicurezzaatavola.ch/> (pagine web dell'ufficio federale della sicurezza alimentare). Per un'ulteriore protezione seguire le regole di igiene e di comportamento generali della campagna nazionale "Così ci proteggiamo" (<https://ufsp-coro->

[navirus.ch/](https://ufsp-coro-navirus.ch/)), ossia lavare le mani per almeno 20 secondi con acqua e sapone prima di preparare gli alimenti e prima di consumarli.

Quali precauzioni deve seguire una persona vulnerabile che riceve la spesa a casa?

È prioritario osservare le fondamentali regole d'igiene personale, così come quelle concernenti il mantenimento delle distanze sociali. La borsa della spesa può essere ritirata all'entrata della porta e il contenuto riposto negli spazi abituali, lavando accuratamente le mani a seguito della manipolazione. Non è necessario né utile indossare dei guanti nel corso della movimentazione delle borse della spesa (né per chi le consegna né per chi le riceve). Gli alimenti non devono assolutamente essere posti in "quarantena" all'entrata di casa, o in altri luoghi. È fondamentale che gli alimenti sensibili (ad esempio: latticini, carne, pesce, surgelati, ecc.) siano riposti immediatamente in frigorifero, rispettivamente nel congelatore.

Queste domande e risposte sono state tratte dal documento ufficiale: "Nuovo coronavirus - Vero o falso: 16 misure di igiene utili nella vita quotidiana" curato dal medico cantonale.

L'intero documento può essere consultato sul sito del cantone: www.ti.ch. Il pdf si trova in fondo alla pagina dedicata all'emergenza Covid-19, sotto la voce *Polazione*.



L'ATTE all'opera

Monte Generoso in DVD - Se gli anziani non possono andare sul Monte Generoso, sarà il Monte Generoso ad andare dagli anziani. Succede con il filmato di Stefano Mosimann impreziosito dalle fotografie di Giosanna Crivelli e dalle poesie dialettali di Pino Bernasconi (1904-1983), lette e commentate fuori campo dal figlio avv. Paolo Bernasconi. Nata proprio da quest'ultimo, l'iniziativa è sostenuta dall'Associazione Ticinese Terza Età che da Pasqua ha reso disponibile il filmato sul suo sito: www.atte.ch. Con l'aiuto dell'ATTE, il documentario sotto forma di DVD arriverà presto anche nelle case anziane e, grazie alla collaborazione con Casagrande di Lugano, sarà accompagnato dalla raccolta di poesie: *Umbri che viaggiano* di Pino Bernasconi.

Il progetto nasce infatti dal desiderio di offrire agli ospiti delle Case di riposo e a tutti gli anziani della Svizzera italiana, messi alla prova dalle difficoltà generate dalla pandemia di Covid-19, un'occasione di svago e qualche momento di pace e conforto derivata da parole e immagini che parlano del loro paese e della loro giovinezza.

Informazioni e copie gratuite del DVD (fino a esaurimento delle scorte) sono ottenibili rivolgendosi al Segretariato cantonale dell'ATTE (091 850 05 50).

Prima lezione online per l'UNIS

Grazie a Zoom (programma fra i più usati nella video-comunicazione) il 23 aprile un corso dell'UNIS si è svolto online per la soddisfazione di una trentina di socie e soci dell'ATTE. A mettersi a disposizione è stato il prof. Pietro De Marchi, già abituato per lavoro ad usare questo tipo di strumento. Durante la video-conferenza della durata di ca. un'ora, i partecipanti hanno potuto seguire la prima di due lezioni sul tema "Leggere racconti".

IMPRESSUM

Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXVIII - N. 3 Speciale Maggio 2020

Responsabile

Laura Mella

Segretariato ATTE

Piazza Nosetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

Ringraziamo tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione di questo speciale, in particolare Francesco Giudici, la mente dei giochi in rima che trovate anche su Facebook (101 Anagrammi Zen), il Dipartimento della sanità e della socialità e il Consiglio degli anziani per il prezioso sostegno finanziario.





Protetti sì ma attenzione

Mascherina - Come ha ricordato a più riprese l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la mascherina può dare un falso senso di sicurezza. *"Indossare una mascherina - evidenzia l'OMS - è una delle misure di prevenzione che può limitare la diffusione di alcune malattie virali respiratorie, tra cui anche il Covid-19. Questa misura da sola non è però sufficiente a fornire un livello adeguato di protezione: che si usino o meno le mascherine, occorre rispettare al massimo le regole di igiene delle mani e di distanziamento fisico"*. Se vogliamo indossarla ricordiamoci quindi di non abbassare la guardia e rispettiamo le regole base per il suo corretto utilizzo.

- Prima di indossare la mascherina, lavatevi o disinfettatevi bene le mani. Indossate la mascherina igienica in modo da coprire bene la bocca e il naso tirando con cura gli elastici.
- Non toccate più la mascherina dopo averla indossata. Lavatevi o disinfettate sempre bene le mani dopo aver toccato una mascherina usata.
- Levate la mascherina dagli elastici e, se è monouso, gettatela.
- Una mascherina igienica può essere portata per almeno 2-4 ore (massimo 8 ore), anche se è umida. Successivamente va sostituita con una nuova, pulita e asciutta. Le mascherine igieniche monouso non devono essere riutilizzate.

Guanti - Al pari della mascherina, anche l'utilizzo dei guanti può indurre le persone a mettere in secondo piano le regole fondamentali d'igiene personale e di distanza sociale. Ricordiamoci che se queste ultime non sono rispettate, indossare o meno i guanti non farà alcuna differenza di fronte a un possibile contagio.

Quando la mascherina ostacola la comunicazione

L'uso o meno della mascherina da parte della popolazione, in questa emergenza dettata dalla diffusione del Covid-19, è un tema molto discusso, a maggior ragione ora che si stanno man mano allentando le restrizioni. Va ricordato che il suo utilizzo ha un effetto collaterale importante per i deboli di udito e i sordi, per i quali, già nel quotidiano, comunicare non è semplice. *«La comunicazione con le mascherine è un grande fattore di stress e insicurezza. Non potendo contare sul supporto e la sicurezza date dal labiale evito di fare small talking perché non sempre si comprende quanto viene detto»*, racconta infatti Milena, debole d'udito. Altri come lei hanno segnalato ad ATiDU queste e altre difficoltà, insieme al peggioramento della comunicazione a causa dell'uso di mascherine e della distanza sociale. Cinzia Santo conferma: *«Ci sono*

chiari problemi di comprensione reciproca. Le mascherine coprono il labiale e l'espressione visiva, elementi importanti nella comunicazione delle persone deboli d'udito, e limitano pure un po' il suono. Nelle situazioni in cui bisogna comprendere perfettamente ciò che viene detto, come ad esempio dal medico, ciò genera maggiore stress». Per contenere queste difficoltà ATiDU (con Pro Infirmis e Fed. Svizzera sordi) si è mossa sensibilizzando alcuni settori sanitari, in generale gli udenti, e responsabilizzando chi ha problemi di udito ad esprimere la loro difficoltà per trovare insieme soluzioni condivise: *«L'utente non darà nulla per scontato, il debole d'udito lo aiuterà a migliorare la comunicazione reciproca che potrà essere coadiuvata dalla scrittura e altre soluzioni creative»*. Per maggiori informazioni: info@atidu.ch.



L'importanza di muoversi anche in casa

Se è vero che restare a casa è il modo più efficace per evitare un contagio, è altrettanto vero che la lunga permanenza fra le mura domestiche, a maggior ragione per chi non ha a disposizione un balcone o un giardino, può portare ad una sedentarietà poco salutare magari farcita da manicaretti che, in cerca di gratificazione, finiscono per appesantire il corpo. Per questo oggi più che mai occorre inserire nelle nostre giornate un po' di movimento. Ricordiamo che una breve passeggiata attorno a casa, rispettando la distanza sociale e le norme igieniche, è consentita. Nessuno poi ci vieta di fare qualche

piccolo esercizio per sgranchire le articolazioni. Sulla pagina dedicata al Covid-19 nel nostro sito (www.atte.ch) trovate un elenco di siti, canali youtube, programmi televisivi... che dedicano uno spazio proprio a questo tema. Sempre sul sito trovate un poster in formato pdf da scaricare con degli esercizi da seguire durante la settimana. L'idea è dell'associazione PIPA (Prevenzione Incidenti Persone Anziane) e il poster può essere richiesto anche in forma cartacea scrivendo a: pipa@ticino.com o telefonando allo 079 357 31 24. Per altre informazioni sull'associazione: www.lnrg.ch.

Quest'anno Yves Toutounghi, coordinatore del Centro diurno socio assistenziale di Biasca e Valli, al posto di inviare una cartolina per augurare buona Pasqua, ha voluto condividere con alcuni amici e colleghi i suoi pensieri sulla situazione attuale, una riflessione della quale vi proponiamo qui alcuni passaggi significativi. Segue poi un'intervista a Piero Martinoli, già presidente dell'Università della Svizzera italiana, il quale, nel rispetto delle disposizioni messe in campo dalle autorità, ha voluto esprimere il suo punto di vista sulla quarantena e la sua vicinanza alle persone che, in questa difficile situazione, hanno perso i loro cari.

Da Biasca le riflessioni di Yves Toutounghi

(...) Questa esperienza ha toccato tutti noi portandoci, spero, a fare una riflessione sul cambiamento personale che dovremo favorire con determinazione.

In queste settimane quanta solitudine abbiamo percepito, direttamente o indirettamente, quanta solitudine ci è stata dichiarata con una frase o un gesto, dagli anziani, dai gruppi a rischio, dalle famiglie – monoparentali e non – dagli adolescenti... Solitudine e silenzio dovuti all'incertezza, alla mancanza di contatto diretto con le persone a cui si vuole bene e con la cerchia di amici.

I Caregiver hanno vissuto e vivono un carico psicofisico molto pesante, aggravato

dalle notizie che senza sosta parlavano del rischio di morte dei gruppi a rischio e del possibile collasso degli ospedali.

In questo contesto mi interrogo, perché il mio lavoro di coordinatore non mi chiede solo di pianificare il presente ma anche di immaginare come sarà il futuro, cosa vogliamo mettere in campo per costruire il domani. Mi ha risposto la natura... Nel nostro ufficio, accanto alla mia scrivania, si trova una finestra, da alcuni giorni sentivo un rumore strano provenire dall'esterno (tra lo stipite e la tapparella). Incuriositi siamo andati a vedere cosa fosse e abbiamo trovato alcuni uccellini impegnati a costruirsi il nido.

(...) Facendo tesoro della lezione che questa difficile situazione ci ha impartito, dobbiamo creare un mondo nuovo. Sarà compito di tutta la società impegnarsi perché i così detti gruppi a rischio riacquistino fiducia e sentano nuovamente il calore delle comunità. Il macigno della desolazione e della solitudine di questo periodo peseranno come un frammento di roccia, se non saremo capaci di trasmettere loro la fiducia per il futuro. La capacità di trasmettere questa fiducia appartiene a noi cittadini, appartiene a gruppi organizzati, appartiene ai servizi di assistenza e a quelli sanitari, appartiene ai gruppi di volontariato che non hanno rinunciato a svolgere servizi essenziali, appartiene ai gruppi a rischio e ai loro famigliari che hanno conservato spazio nella mente e nel cuore per continuare nel loro percorso, anche con gesti di generosità verso altre persone.

Occorre *Ri-Costruire* e immaginare un'alleanza forte. Non solo per le persone più deboli, ma anche per tutti gli altri, perché non è più vivibile una città dove le persone più vulnerabili e molti anziani soffrono.

Come le mie colleghe e i miei colleghi, mi auguro che saremo più coesi, più generosi, più attenti alle fragilità e alle solitudini. Faremo sicuramente fatica a capire che lo stile delle nostre vite, dominato dalla centralità del singolo, è stato cancellato da un singolo virus. Le alternative ora sono due: o continuiamo come se nulla fosse, attendendo il prossimo disastro; o agiamo con intelligenza iniziando a considerare tutti i bisogni della comunità nel rispetto di ogni suo singolo individuo.

Intervista a Piero Martinoli Stimato Signor Martinoli, lei come ha preso questa quarantena?

«Ho diligentemente rispettato le disposizioni delle autorità ticinesi, ma devo confessare che non l'ho presa molto bene. Avrei preferito un invito, magari accompagnato da un severo monito di condotta, piuttosto che il divieto agli anziani di fare la spesa: la maggior parte di noi "over 65" è gente responsabile! A parte gli aspetti giuridici relativi alla sua legalità, il divieto discrimina una parte consistente della popolazione sulla base di un arbitrario criterio di anzianità: anche se nemmeno lontanamente paragonabile, que-



TELESOCORSO
DELLA SVIZZERA ITALIANA



Sereni in casa con NEAT GSM-NOVO

In caso di bisogno basta premere il pulsante per parlare con la Centrale d'allarme 144. L'operatore:

- è in grado di riconoscerVi e tranquillizzarVi
- prende contatto con una persona di fiducia, il medico o l'ambulanza

Maggiori informazioni:

ATTE, 091 850 05 53, telesoccorso@atte.ch



sta disposizione richiama, purtroppo, i fantasmi dei regimi totalitari da cui noi svizzeri siamo così alieni. La ragione adottata ("per proteggervi, cari anziani") è una pura finzione: il vero motivo risiede nel dover salvaguardare un sistema ospedaliero impreparato a situazioni di emergenza come quella che stiamo vivendo e che, malgrado l'ottimo livello di competenza, di preparazione e l'abnegazione (davvero ammirevole!) del personale medico-sanitario, non avrebbe retto l'"invasione" di anziani e sarebbe andato dritto dritto al collasso. Spero che lo scampato pericolo ci induca, una volta superata la fase critica, a ripensare organizzazione e struttura del nostro sistema sanitario nazionale perché pandemie come questa potrebbero essere addirittura più frequenti in futuro. Un'ultima cosa: trovo irriverente che il capo dello Stato maggiore di condotta e della polizia cantonale abbia detto agli anziani di "andare in letargo" quasi fossimo marmotte: una mancanza di rispetto verso chi ha creato quel benessere che, malgrado la drammatica crisi economica che ci attanaglia in questo momento, ha gettato le basi da cui ripartire.

Al di là di queste considerazioni c'è una cosa che però ci tengo davvero a dire, che mi ha toccato particolarmente quando mi sono reso conto che ci sono famiglie che hanno perso i loro cari senza poter portare loro alcun conforto. È straziante: sapere che c'è un congiunto che sta morendo isolato in una stanza delle cure intense, senza poterlo confortare. È qualche cosa di tremendo che sicuramente lascerà degli

strascichi. Il mio pensiero quindi è un pensiero molto solidale di cordoglio per queste famiglie. È anche per loro e per evitare situazioni come queste che bisogna rispettare i provvedimenti presi dalle autorità.»

Nell'arco della sua vita, ha mai vissuto qualcosa di simile?

«Una situazione di questo tipo no, ma quando ero giovane sono stato testimone di qualcosa di simile che non scorderò mai. Ero al primo anno di liceo, durante l'estate ero andato a lavorare in un cantiere a Torre, in Valle di Blenio. Lavoravo in galleria ed ero diventato un po' la mascotte dei minatori. A ottobre, già ero ritornato sui banchi di scuola, mio padre (medico) riceve di domenica una telefonata: era successa una disgrazia in quel cantiere. Mio padre volle che andassi con lui. All'entrata della galleria l'ingegnere con il quale avevo lavorato mi disse: "guardi, non è proprio bello da vedere, ma la lascio andare dentro." Ci sono andato e non l'ho mai dimenticato, perché questa era povera gente, erano minatori venuti dal Veneto per guadagnarsi il pane, lontano da casa, in un ambiente umido e tetto... pensare alle loro famiglie che erano distanti e che avevano perso i loro cari in condizioni di lavoro durissime, senza poterli rivedere. È qualcosa che mi ha colpito in un modo indelebile.»

Quale aspetto è per lei più difficile in questa quarantena?

«Io sono decisamente un privilegiato perché ho fatto degli studi in cui la mente è

Al letargo degli om 65

*Il Cocchi comandante
ci è andato giù pesante,
con tutta la ragione
benché fuori stagione.
È per il nostro bene
poco a noi conviene.
Bionelimento nostro
purché sia passaggo.
Che fò ???... Sàbbi...
andò in letargo
pur di evitar l'embargo!*

La nostra Daisy Andreetta, che ci ha fatto pervenire le poesie di Mary, ci rassicura: questa poesia è stata mandata anche al comandante Cocchi che ha già ringraziato Mary del pensiero.

lo strumento di lavoro "par excellence", quindi passo le giornate ad occuparmi di fisica, di astrofisica, di molte cose inerenti alla professione e quindi riempio il mio tempo benissimo. Oggi, poi, abbiamo mezzi fantastici per accedere a pubblicazioni e articoli. Inoltre abito a Cademario, posso andare a passeggiare nella natura senza incontrare nessuno. Ieri sono stato al monte Cervello, tanto per rimanere in tema... Certo mi dispiace non poter fare la spesa nel negozietto di paese, mi manca il contatto umano con persone estranee alla cerchia familiare soprattutto mi manca moltissimo l'Università di Lugano, della quale sono stato presidente per 10 anni. L'ambiente universitario mi è sempre piaciuto perché è giovane e i giovani, voglio sottolinearlo, hanno davvero reso ricca la mia vita. Avevo l'abitudine di andarci un paio di volte a settimana e adesso non posso. Di questo soffro, ma arriveranno tempi migliori!»

“TI Telefono”

LA LINEA VERDE DELL'ATTE PER FARE CONVERSAZIONE

0800 00 29 00

IL SERVIZIO È RIVOLTO A TUTTI GLI ANZIANI DEL CANTONE
ORARI: TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE 14.00 ALLE 18.00
MAGGIORI INFORMAZIONI SUL SITO DELL'ATTE: WWW.ATTE.CH

Con la fantasia si viaggia anche in poltrona

Grazie agli innumerevoli itinerari proposti da realtà come *Lonely Planet* possiamo viaggiare stando comodamente in poltrona, sognando oggi i viaggi che potremo fare domani. Sulla pagina del nostro sito (www.atte.ch) dedicata al Coronavirus trovate il link per accedere

direttamente alle proposte di questa rinomata guida. Se poi avrete voglia, potrete condividere con noi quelli che vi sono piaciuti di più o che vorreste vedere tra le proposte di viaggio che l'ATTE organizzerà in futuro inviando una mail a: viaggi@atte.ch.



Dall'Argentina i poemi d'amore di Alfonsina Storni

Molti ticinesi conoscono il nome della poetessa

Alfonsina Storni (1892-1938), nata a Sala Capriasca e trasferitasi in Argentina nel 1896 con i genitori, come fecero tra



Otto e Novecento molte altre famiglie, emigranti dal Canton Ticino verso l'America Latina. La canzone *Alfonsina y el mar*, resa celebre da alcune grandi interpreti (fra cui Mercedes Sosa, Nana Mouskouri, Cristina Branco, Franca Masu, Antonella Ruggeri), ha contribuito a far conoscere la sua fine tragica a Mar del Plata. Ma ciò che soprattutto ha salvato la sua memoria nel corso del tempo è la poesia, testimone dell'impegno di una donna libera dai condizionamenti sociali e della sua lotta per trovare un posto nella cerchia quasi esclusivamente maschile degli intellettuali dell'epoca. Negli scritti poetici di Alfonsina si riflette la sua natura più intima; col passare degli anni, essi diventano la forma ideale per fare il punto sulla propria esistenza. Dei *Poemas de amor* la Storni scriveva nel 1926: "Queste poesie sono semplici espressioni di momenti d'amore, scritte in pochi giorni, già da qualche tempo. Un così

XXVI (da Sogno – El ensueño)

Se il silenzio pervade la mia stanza e nulla più si ode, il mio pensiero si fissa in te. § Ed allora è come se soffrissi di allucinazioni. § D'improvviso le porte della mia stanza sembrano aprirsi da sole e sulla soglia tu appari. § Non come sei, ma vibratile sostanza luminosa.

Si el silencio invade mi cuarto y nada se oye mi pensamiento se clava en ti. § Entonces sufro como alucinaciones. § Pienso que, de improvviso, las puertas de mi cuarto se abrirán solas y sobre el umbral aparecerás tú. § Pero no como eres, sino de una vibrátil substancia luminosa.

piccolo libro non è dunque opera letteraria né pretende diventarlo. Appena osa essere una delle tante lacrime cadute da occhi umani."

Elena Cereghetti

Il poema è tratto da Alfonsina Storni, "Poemas de amor" (Bellinzona, Casagrande, 2009)



Verdi e la sua opera più bella

In una lettera all'amico Giulio Monteverde, Giuseppe Verdi scrive: «Delle mie opere, quella che mi piace di più è la Casa che ho fatto costruire a Milano per accogliere i vecchi artisti di canto non favoriti dalla fortuna, o che non possedettero da giovani la virtù del risparmio. Poveri e cari compagni della mia vita! Credimi, amico, quella casa è veramente l'opera mia più bella.» E infatti chi va a Milano – in piazza Buonarroti 29 – può vedere una struttura rosso mattone in stile neogotico, progettata da Camillo Boito: la "Casa di riposo per musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi" che attualmente ospita una sessantina di persone di età compresa tra i 90 e i 103 anni. In quella Casa – che ho avuto la fortuna di visitare diversi anni fa – si respira musica e si fa musica e nelle camere ci sono i ricordi (foto, costumi di scena, spartiti ecc.) di uomini e donne che hanno calcato le scene e dove "il tempo è scandito dal metronomo" (vedi *Corriere della sera* del 13.10.2013). La costruzione iniziò nel 1896 e fu completata nel 1899, ma Verdi – per non apparire vanaglorioso – stabilì che nessun musicista vi sarebbe entrato prima della sua morte avvenuta il 27 gennaio del 1901. Nella Casa sono sepolti Verdi e la seconda moglie Giuseppina Strepponi, celebre soprano (la prima moglie Margherita Barezzi morì appena pochi anni dopo le nozze, seguita purtroppo anche dai due piccoli loro figli).

Il regista svizzero Daniel Schmid, nato il 26 dicembre 1941 e scomparso il 6 agosto 2006 (ricordato la sera stessa proprio durante il "nostro" festival del film di Locarno), realizzò nel 1984 il significativo e nel tempo stesso nostalgico e commovente film "Il bacio di Tosca", girato proprio nella Casa di riposo di piazza Buonarroti (più volte dato in TV e di cui esiste il DVD). Dieci in particolare i musicisti-personaggi del film, dove spicca il soprano Sara Scuderi che in una scena (a 78 anni) canta la celeberrima aria "Vissi d'arte, vissi d'amore", tratto dalla pucciniana "Tosca", che dà il titolo al film di Schmid "Il bacio di Tosca".

Maria Luisa Delcò



CINEQUIZ

Cari spettatori dei nostri cinema, al momento le sale cinematografiche sono ancora chiuse per questo abbiamo pensato di continuare a stuzzicare il vostro interesse con un nuovo quiz legato al mondo della settima arte. Pronti a testare le vostre conoscenze sul tema?

1. Tra i tanti "fratelli famosi" del cinema chi furono i primi?
2. A quale rockstar s'ispira il look di Johnny Depp nella saga di *Pirati dei Caraibi*?
3. Quali attori italiani sono protagonisti di *Ginger e Fred* (1985) di Federico Fellini?
4. Che cos'è il Free Cinema?
5. Quale famoso regista francese ha dedicato un lungo libro-intervista ad Alfred Hitchcock, contribuendo a rivalutarne la fama?
6. Chi è Aragorn?
7. Come s'intitola il film più recente della serie di James Bond, che doveva uscire in aprile ed è stato rinviato causa pandemia?
8. Che cos'è la Pixar?
9. Quale regista statunitense ha ricevuto il Pardo d'onore Manor al Festival di Locarno 2019?
10. Chi è l'autore del romanzo da cui è tratto *Arancia meccanica* di Kubrick?

Soluzioni:
CINEQUIZ 1. I francesi Auguste e Louis Lumière **2.** Il chitarrista dei Rolling Stones Keith Richards **3.** Giulietta Masina e Marcello Mastroianni **4.** Movimento cinematografico e culturale di contestazione nato negli anni '50-'60 del Novecento. Vi aderì la crème di registi, sceneggiatori, attori britannici dell'epoca. **5.** François Truffaut con "Il cinema secondo Hitchcock" **6.** Uno dei personaggi principali della saga "Il Signore degli Anelli" **7.** "No Time to Die" **8.** Casa di produzione specializzata in computer grafica, appartiene alla Disney **9.** John Waters **10.** Anthony Burgess

A CACCIA DI FIORI

D	X	K	C	A	M	V	O	A	O	Q	Z	Y	L	Q	P	E	D	H	A
O	S	I	C	R	A	N	Z	Y	O	L	O	C	N	U	N	A	R	N	Z
E	I	I	J	O	F	A	C	R	F	I	O	R	D	A	L	I	S	O	O
H	R	P	S	S	L	F	A	O	N	I	M	A	L	C	I	C	Y	T	G
E	I	Q	W	E	P	U	L	P	A	T	I	R	E	H	G	R	A	M	L
A	L	T	A	D	O	U	L	O	R	C	H	I	D	E	A	Z	X	A	A
O	I	Z	R	U	T	S	A	N	O	I	L	G	I	G	X	N	W	V	D
U	S	L	O	R	I	E	C	R	L	A	V	A	N	D	A	E	T	Q	I
Y	X	M	A	T	T	E	L	O	I	V	A	I	S	N	E	T	R	O	O
Y	Q	D	F	D	U	H	X	F	L	I	J	A	I	N	N	I	Z	Y	L
E	V	E	N	A	C	U	B	T	S	X	B	L	T	H	O	S	N	X	O

AZALEA
 GIGLIO
 NASTURZIO
 BUCANEVE
 GLADIOLO
 ORCHIDEA
 CALLA

IRIS
 ORTENSIA
 CICLAMINO
 LAVANDA
 PAPAVERO
 DALIA
 MARGHERITA

RANUNCOLO
 ERICA
 MUGHETTO
 VIOLETTA
 FIORDALISO
 NARCISO
 ZINNIA

GIOCHI IN RIMA

1. Lucchetto (4-5/5)

Voglia di sapere

Quanto xxyy nel mare?
 Quanto yyxx nel bosco?
 È solito domandare
 un tipo che conosco
 che abitava a Xxxxx
 accanto ad un castagno

3. Cambio di iniziale (6/6)

Blenio in festa

C'era pure Borradori Marco
 ed era lui che tagliava il xxxxxx
 all'inaugurazione del parco
 che s'è tenuta ieri a Yxxxxx

2. Sciarada incatenata (4-5/6)

Tempi passati

"Ti ricordi, xxyy, quell'escursione
 sulle sponde del Verbano, ad Yyyxx,
 per salire dentro il San Carlone?"
 chiese un giorno un'anziana matrona
 al marito ormai da tempo in pensione
 nella romantica località di Xyyxx.

4. Sciarada incatenata (4-6/8)

Bestia infelice

Quel xxyy che da più d'un mese,
 abbaia, sopra ad Agno, a Yyxxxx,
 fu allevato da un muggese
 che abita proprio a Xyyxxxxx.

Soluzioni:
GIOCHI IN RIMA 1. sale + legno - Sagno - Sagno **2.** caro + Arona - Carona **3.** nastro-castro **4.** cane + Neggio - Caneggio

La nostra speranza vola sulle ali di una gabbianella

A fine aprile la pandemia aveva causato, nel mondo intero, quasi 200mila decessi, in Ticino oltre 300. In questi giorni difficili, alle famiglie che hanno perso i loro cari a causa del nuovo virus o di altre malattie, dedichiamo questo breve articolo che ci ricorda la forza e la bellezza delle storie di Luis Sepúlveda, scomparso a metà aprile.

Addio Luis Sepúlveda - Luis Sepúlveda, il noto scrittore cileno che aveva dovuto abbandonare il suo paese negli anni Settanta in seguito al colpo di stato militare del generale Pinochet, è deceduto in Spagna il 16 aprile 2020 a causa del coronavirus. Aveva 70 anni.

Dopo un lungo peregrinare in varie parti del mondo, tra l'altro anche al seguito degli equipaggi di Greenpeace, ha abitato ad Amburgo e a Parigi, per stabilirsi poi nelle Asturie spagnole.

I suoi libri hanno riscosso un grande successo internazionale e sono stati tradotti in molte lingue; basti richiamare qualche titolo: *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* (1989), *Il mondo alla fine del mondo* (1989), *La frontiera scomparsa* (1994), *Patagonia Express* (1995), *Incontro d'amore in un paese in guerra* (1997), *Il generale e il giudice* (2003), *Ultime notizie dal Sud* (2011), *Un'idea di felicità* (2014).

Fra le favole da lui scritte, famosissima la *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare* (1996), di cui proponiamo qui uno stralcio per ricordare la figura d'intellettuale impegnato del suo autore, capace di proporre con garbata leggerezza dei messaggi universali, come ad esempio l'impor-

anza di saper accogliere e accettare chi è diverso. A parlare è il gatto Zorba che si rivolge, "miagolando come non aveva mai fatto prima", alla gabbianella Fortunata:

«Sei una gabbiana. Su questo lo scimpanzé ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi.»

(Luis Sepúlveda, *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, Varese, Salani, 2001, pp.92-93)

Giampaolo Cereghetti, presidente ATTE

